

# POESIA CRITICA E PUBBLICO

Il tema presente si può definire interdisciplinare, tra lettere, filosofia, sociologia, nella parte dedicata allo studio degli strumenti della comunicazione-informazione pubblica, e sicuramente affascinante dal punto di vista speculativo. Certamente esiste un rapporto tra il poeta, termine finale, ma non ultimo nel senso di una gerarchia intellettuale, depositario di immaginifiche trasposizioni della realtà-verità, e, per esempio, i critici, ascrivendosi questi ultimi l'arduo compito di «giudicare» i limiti ed i pregi di una tale operazione. D'altro canto i mass-media dovrebbero essere garanti, o meglio, «mediare», nel senso di strumento, perché avvenga nel miglior luogo e tempo possibile, la diffusione integra del messaggio decodificato, senza interferenze diaframmatiche, in un circuito ideale, di cui destinatario è quel pubblico, nell'accezione indistinta di comune a tutti, in una sfera di accessibilità, contrapposta all'esclusività del privato intimista. In realtà non è affatto dimostrato che il poeta, come tale, cerchi un pubblico a far da specchio all'immagine di sé, estrinsecata attraverso la poetica, al quale affidare insomma la finale catartica composizione dei conflitti tra «lo» e reale, avendo cara il poeta, specialmente, la percezione endogena di una sua propria inviolabile «weltraanschauung», privata.

Sta di fatto il pubblico esiste come componente essenziale, anche se immanente, ponendosi come sorta di «equilibratore automatico», per dir così, del processo emotivo che esso assorbe o respinge nella massa, concetto di volta in volta rinnegato o ribadito, con quel tanto che c'è di metafisico o trascendentale nel canto di gioia o di dolore poetico. La funzione del poeta, sotto il profilo di una escatologia del linguaggio che egli usa, rischia sovente di perdere la sua originaria forza trainante, capace di meravigliarsi del *bello* o

di patire l'indifferenza nelle emozioni del mondo, lungo il percorso che talora gli è imposto dai simbolismi e dalle semantiche interpretative da parte del critico, figura intesa classicamente nell'atto di dar conoscenza di ciò che ha valore e di ciò che non ne ha per l'umano sapere. Passando poi per i mass-media, in un rapporto antialogico, si continua a decodificare inesorabilmente ciò che è l'intraducibile impalpabile virtuosismo, sorgente di ispirazione, non di rado a contatto con il divino, fonte della verità, che il poeta rende a suo modo protagonista, ovvero secondo il suo codice. I poeti e l'anima, il sogno e la luna: arte di poetizzare le idee, i fatti e le cose, come arte di trascendere il reale affranto da mille piccoli lacci di vita quotidiana e frettolosa, o di calarvisi, cercando per vie subbiettive indotte la risposta agli inquietanti interrogativi dell'essere, come essenza del tutto, restando rosminianamente in ascolto, piccola parte che si smarrisce o si ritrova, nel continuo dualismo delle sensazioni che oscillano verso la commozione interiore, seppure universale.

L'estetica moderna che si ricollega a Kant, idealmente sostenuta nel contemporaneo, dal pensiero crociano, oggi ricomprende, in tema di una teoria generale della Poetica, tutte le forme di espressione creativa, anche se non canonicamente riconducibile a criteri rigidi di metrica e ritmo che dian luogo ad un bel verseggiare così storicizzato. Non è più netta la distinzione tra poesia e prosa, ma, sicuramente, nella prima appare come verbo, minuscolo in derivazione di quello ecumenico, la commozione-emozione-emotività del poeta in tutta la sua energia e potenza, con le quali egli raccomanda, senza l'ima ansia di essere in poco o nulla preso in considerazione, il suo mondo, ad immagine e vibrazione del suo animo.

Dato ciò come assioma, la poeticità, come catego-





La giornalista Dott. Mirella Violi, Dirigente del Ministero Bilancio e Programmazione Economica.

ria ormai post-kantiana, per inserirla in processo intellettuale immanente, consiste nella «forma» che la materia riceva dall'elaborazione poetica. Il poeta a sua volta, di fronte ai diverticoli di questo «affare magico», come Miller usa definire il linguaggio della comunicazione in generale, si difende più o meno coscientemente dalle pastoie di tecnicismi, sempre più sofisticati di trasmissione del messaggio, automatizzati fino ai vertici della soppressione fonica della parola, sostituita da segni acustici. Il «punctum dolens», in cui langue il poeta, è dunque individuato oggi più che mai in tale titanica enfasi di lotta per la sopravvivenza del codice del suo peculiarissimo comunicare, informare, dal latinismo «mettere in forma», il quale, non cercando vane glorie e consensi, evita di autosoggiogarsi nell'impossibilità di sciorinare, al sole dell'«idem sentire», verità inaudite da orecchie insensibili e massive.

Se il poeta ricerca talora una «risposta», in un rapporto dialogico apparente tra intimismo ed oggettivazione agli astanti del travaglio sentimentale che lo sovrasta, è tentato solo dalla speranza atopica, più che utopica, dovendo essere il vero poeta omerico per

definizione, cioè al di sopra di luoghi e patrie, di un «ritorno di opinione», incontaminato da entropie, sia pure di segno positivo, o da ridondanze, sia pure nell'atto di fornire alla sua parola un numero di chiavi sufficienti ad interpretare le nascoste captazioni. Di fronte alla imminente caduta entropica dei mass-media, il poeta, anche il più idealisticamente racchiuso nelle sue trasposizioni di sogno, accenna quell'unica reazione possibile di distacco dall'imposizione che ne fa il vessillifero primario del più alto destino dell'uomo sulla terra per un impegno di libertà. Egli, da singolo, rifiuta il mondo super-tribù, ove si disperdono le voci e i cantici, in un sonnambulismo massificante, contro cui tuona letteralmente la cruda analisi del Mc Luhan, e come vecchio signore di una specie che rifugge le mortificazioni dello spirito, egli cogita, non solo cartesianamente per esistere, ma, semmai, per scrutare e, quasi non volendo, sezionare, anche impietosamente, quel mondo che si stende alle pendici del monte da cui dominano le sue visioni di purezza ed essenzialità. Egli, più che non si creda, è impegnato alla ricreazione della terrena «cultura», nel bisogno umano di affrattarsi sotto un cielo che si sente o si pensa meno ostile, come quello culturale.

In un diapason dialettico, una politica della creatività deve divenire creatività della politica, nel significato originario del termine, di assiomatico bisogno dell'uomo-poeta, o del poeta-uomo, di confrontarsi con il proprio simile, cittadino della polis ideale che trasforma nella «koinonia» dei valori sociali, nonché pubblici, a tutti aperti e comuni. E' verso questo pubblico, «grandezza» di una certa qual dimensione che sottintende alla moltitudine indifferenziata, che la semantica habermasiana allontana dal coincidente concetto di «popolo», va idealmente cantando la «Feme» greca, antica compagna del poeta, che innalza nella gloria o abbassa nella credulità del pettegolezzo, arrivando comunque oltre le colonne d'Ercole dell'abitudine insipiente.

In un ambito in cui non sono più ammissibili concezioni critiche che bandiscano dallo stato perfetto platoniano il poetare impossibilitato a raggiungere le verità, se non in forma di ombre menzognere, e nel quale, d'altra parte, non è lecito accontentarsi delle più indulgenti definizioni aristoteliche che negano comunque l'ingerenza della poesia nella «res publica» e che, stranamente, giungono fino ai nostri giorni, guardando al «Fanciullino» pascoliano, primordiale e libero aedo, in perfetta purezza lirica, o a «quel cantare solamente» che nel 1898, sintonizzava la «Sirenetta» di D'Annunzio sull'onda edonista dell'epoca, resta al critico attuale che non si perda alla ricerca dell'eutopia, solo da intuire crociantamente, nella libertà di una poesia ancorata al primo e più naturale grado della vita spirituale. La tentazione di sopraffare, nell'era del video-clip e dell'immaginifico computerizzato, la visione artigiana del poeta a colloquio con le sue splendide intuizioni è forte. Però altrettanto suprema è la salvifi-



ca funzione del linguaggio, eterno veicolo di pensiero verso gli altri, in un tutto verso tutti.

Per dirla con Heidegger, è forse meritorio mettersi umilmente «in ascolto del linguaggio», del quale quello del poeta non è che una parte, e dal quale egli è prima posseduto più che possedere. Il linguaggio qui non è un mero strumento a disposizione, in ciò risiede la sua natura «altra» dal mezzo di informazione di massa che produce cultura di massa, in un'ambivalenza inevitabile, «...ma quell'evento che dispone della suprema possibilità dell'essere uomo» (Heidegger, *Eriüterungen zu Hoelderlins Dichtung*, Frankfurt a M., 1971). Così al momento di interpretare questo linguaggio, solo soccorre la coscienza che tutto ha inizio da esso e in esso torna, alla fine del processo, quasi in un ambito di ermeneutica. Il giudice – interprete della cosa non è che un partecipe dell'evento e, a sua volta, rende parte attiva il pubblico che, condizionato nel proprio «agire comunicativo», per usare la definizione speculare di Habermas, dal «medium» impositivo, non gravita più nella conoscenza di tipo tradizionale, illuso di essersi liberato dalle ataviche distinzioni tra sfera pubblica e privata, per entrare decisamente in una sorta di «terza via», o dell'implosione del fenomeno sociale, della comunicazione, dopo la continua esplosione dei mass-media. In altre parole, dopo essere esploso a lungo, concedendosi spazio, tempo e luogo oltre misura, attraverso le tecnologie «longa manus» delle sue facoltà intellettive primarie, l'uomo poeta e non ora si volge verso il contrario fenomenico del torpore narcisistico, specchiandosi nella perfezione della tecnica e dimentico delle epifanie del linguaggio.

Il poeta è più che mai compreso del compito di difendere quella residua individualità che vuole sfuggire al rischio di «autoammanierarsi» secondo Benjamin, autoplagiandosi nella creazione in serie di negazioni dell'opera d'arte, inadatte ad esprimere la finale socialità intrinseca in ogni espressione creativa umana.

A questo punto, solo un tentativo di conclusione poiché in realtà il tema è perennemente aperto: l'intuizione poetica, come vendetta postuma e continuata nel tempo, prende le distanze dalla stessa manifestazione sociale, per rigenerare, nel silenzio della solitudine, i valori metafisici ed operarne, unica concessione al pubblico, una rivalutazione gnostica e pertanto più vicina all'essere immanente.

**Mirella Violi**



**ROMEXITAL**

DI PESCARIU VALERIA & C. S.D.F.

**Avem plăcerea să vă comunicăm că firma noastră în colaborare cu Intreprindea COMTURIST vă da posibilitatea să trimiteri imediat.**

## **PACHETE IN ROMANIA**

**Părinților și prietenilor Dvs. din țara.**

- **Puteți alege dintr-o vastă gamă de produse din catalogul Intrăprinderii Comturist sau din magazinele/depozite din țara:**
- **produse alimentare:** (ciocolata Perugina, dulciuri, ulei, făină, salamuri, etc...);
- **electrocasnice:** (aparatură Girmi, mașini de cusut și tricatat Singer, fierăstraie electrice Alpina, congelatoare Iberna etc...);
- **îmbrăcăminte:** (blue-jeans și cămăși Rifle sau Spitfire, costume de baie, etc...);
- **produse cosmetice:** (rujuri și seturi Pupa, loțiuni Visconti di Modrone, parfumuri frantuzești etc...);
- **țigări, materiale de construcții, mobilă, autoturisme.**

**Plata se face în Dolari USA, în limita sumei permise de legislația italiană (Lire 300.000/de persoană) prin ordine de plată telegrafic direct în contul nostru BRCE, precizând:**

- **numele și prenumele beneficiarului, adresa exactă;**
- **numele și prenumele donatorului;**
- **precizarea destinației sumei în valută (mărfuri la alegerea destinatarului, mărfuri specificate de donator etc...)**

**Sîntem la dispoziția Dvs. pt. orice informații ulterioare privind:**

- **sistemul de comenzi - prețuri detaliate - modalități de plată - condiții și termen de livrare - termen de garanție - dovadă de livrare.**

**Faceti o bucurie și o surprisă celor dragi de acasă !!!**

**Noi dorim să vă ajutăm.**

**Scrieți sau telefonați:**

**ROMEXITAL - Via Piolti dei Bianchi, 18  
20129 MILANO - Tel 02/7387562 - 02/7382147.**